

## Capitolo 7

# Bracciale toscano e piemontese

Mentre nel resto d'Italia il pallone grosso si uniformava ai principi dettati dai giocatori toscani, in Piemonte aveva preso campo il gioco praticato con un braccialetto cilindrico, a punte smussate, del peso di circa 1000 grammi, ed una palla di 200 grammi. Questa sorta di pillotta, giocata con le secolari regole delle *catce* e con quattro giocatori per squadra, godeva di una vasta popolarità, dovuta alle sfide ed alle accese rivalità campanilistiche. Ma, subito dopo la metà dell'Ottocento, «fu una rivoluzione – scrisse il De Amicis – quando vennero i toscani a portarci il vestiario bianco, il pallone grosso, il bracciale di due chilogrammi, e le riverenze e *l'allegri* e una famiglia di nuovi termini dell'arte, e quel che più importa, il nuovo gioco del cordino, più largo e più cavalleresco del vecchio»<sup>1</sup>.

Il bracciale toscano, legato alle compagnie professioniste, trovò la sua collocazione principalmente nelle arene torinesi, imponendosi per grandiosità ed eleganza, mentre quello piemontese conservò la propria egemonia soprattutto nell'Astigiano e nel Monferrato, ma anche in alcune zone della Liguria, assumendo specificità ed identità proprie. Indipendentemente dalle modalità di svol-

gimento, *cordino* o *catce*, i due giochi, pur apparentati strettamente, presentavano alcune differenze legate alle caratteristiche degli attrezzi che rendevano il piemontese meno difficile dell'altro. Tra i requisiti principali del toscano, per esempio, contava, oltre alla precisione, la potenza che, nell'altra specialità, pur essendo dote importante, non era tuttavia determinante, poiché era sufficiente una certa attenzione nel colpire il pallone per ottenere traiettorie lunghe e crescenti.

Un'altra non marginale diversità fu nell'abbigliamento: alla ricerca della scatteria e la disarmonia della maggioranza delle formazioni del gioco piemontese. Questa stonatura perdurò nel tempo, basti pensare che la questione fu oggetto di una corposa requisitoria sull'intera prima pagina de *Il Giuoco del Pallone* del 10 dicembre 1919. Il settimanale di Casalmongera fece notare con rammarico che, in tutti i numerosi incontri di pallone piccolo svolti-



Bracciali piemontesi.



Senetto di R. Barbieri dedicato ai giocatori di Vigone (Torino) impegnati in una sfida a Camagnolo, 24 settembre 1850.

<sup>1</sup> E. De Amicis, *Gli Anzoni* ..., op. cit., pag. 105.

